



Il reinserimento degli infortunati

Ridurre le assenze e i casi di rendita

La collaborazione

Il rapido reinserimento professionale dei collaboratori genera vantaggi per tutte le parti coinvolte.

Assistere gli infortunati con tempestività

Il 5 per cento circa degli infortuni provoca il 70 per cento dei costi assicurativi. Il case management della Suva si prende cura, in modo particolare, degli infortunati con problemi di reinserimento professionale: li segue individualmente durante la riabilitazione medica e lo stesso reinserimento, in modo da velocizzare il più possibile l'integrazione.

La competenza è decisiva

Come documentano alcuni studi, le probabilità che il reinserimento vada a buon fine diminuiscono del 50 per cento se si superano i sei mesi di inabilità lavorativa. La Suva tiene conto di questa realtà e garantisce agli infortunati un'assistenza tempestiva e competente. Per reinserire il paziente nel mondo del lavoro è necessaria una stretta cooperazione fra datore di lavoro, paziente (e suoi amici e familiari), medico e Suva. La situazione sociale e professionale ha spesso un ruolo importante anche nel processo di reinserimento.

Ridurre i costi grazie a un rapido reinserimento

Un infortunio ha notevoli conseguenze sul piano finanziario. L'assenza del lavoratore provoca una perdita di produttività per l'azienda, che già deve assumersi i costi indiretti dell'infortunio. Un solo giorno di assenza può costare centinaia o anche più di mille franchi. Reintegrare l'infortunato in azienda nel minor tempo possibile ha effetti positivi sia in termini di salute sia sotto l'aspetto sociale ed economico. Riprendere a lavorare in breve tempo accelera la guarigione, previene l'emarginazione e contribuisce a ridurre i costi di rendita.

Il reinserimento

Quale apporto può dare l'azienda per facilitare il reinserimento del dipendente infortunato?

Il comportamento del datore di lavoro è fondamentale per il successo del reinserimento. Tre fattori sono particolarmente importanti:

- 1. contattare** l'infortunato subito dopo l'incidente
- 2. parlare** con il dipendente quando ritorna a lavorare
- 3. assistere** il collaboratore finché si è completamente reinserito nel lavoro

Questo opuscolo spiega come ciascun attore – datore di lavoro, infortunato, colleghi e familiari, medico e Suva – può contribuire affinché il reinserimento si concluda nel modo migliore.

Descrive inoltre il comportamento più idoneo che l'azienda deve assumere nei confronti del collaboratore infortunato e l'aiuto che la Suva offre all'azienda per sostenerla in questo compito.

È opportuno non limitarsi a intervenire solamente nel singolo caso. Occorre invece realizzare un sistema per assistere in modo globale i dipendenti infortunati. Un approccio molto efficace in questo senso è la gestione delle assenze proposta dalla Suva. Maggiori informazioni al sito www.suva.ch/gestione.

Il datore di lavoro

«La tutela della salute è un aspetto chiaramente sancito nella politica della nostra azienda. Questo tema è diventato per noi una vera e propria filosofia»

Edo Rossetti, Direttore Stabilimento, Timcal SA, Bodio



«La chiarezza degli intenti deve essere manifestata da subito dalle parti. Da un lato per rinfrancare il collaboratore e dall'altro per consentire al datore di lavoro di combinare il reinserimento professionale con le esigenze aziendali» afferma il direttore.

Cause delle assenze

L'infortunio, la malattia o l'assenza imprevista dei collaboratori può incidere negativamente sull'azienda. Spesso è possibile influire sulle cause perché esiste una stretta correlazione tra andamento delle assenze e ambiente di lavoro sfavorevole. È proprio qui che l'azienda può intervenire per individuare e rimuovere i fattori negativi.

Costi delle assenze

Le assenze prolungate provocano oneri molto elevati. In primo luogo costi diretti, che si materializzano in un aumento dei premi assicurativi, delle integrazioni salariali e dei periodi di carenza dell'assicurazione. In secondo luogo costi indiretti, che non vanno assolutamente sottovalutati. **«In presenza di un infortunio, anche chi si occupa di sicurezza deve agire e marcare subito la sua presenza verso il collaboratore che si trova nella fase acuta e che non può lavorare: è questo un principio cui non si può derogare e che alimenterà la fiducia reciproca».** Stefano Ravasi, responsabile sicurezza, salute e protezione ambiente, Timcal SA, Bodio.

Assistenza individuale

Dopo aver contattato personalmente l'infortunato, segue il colloquio per pianificare insieme il momento del suo ritorno in azienda. In seguito è importante assisterlo finché riprende a lavorare del tutto. In questo processo è utile coinvolgere anche i familiari e i colleghi di lavoro dell'infortunato. Se l'infortunato è d'accordo, si consiglia di contattare anche il medico curante. Non esitate a fare il primo passo, perché queste misure si riveleranno utili sia per l'azienda sia per i dipendenti.

L'infortunato

«Mi ha fatto stare meglio la telefonata del capo-fabbrica per chiedermi come stavo subito dopo l'infortunio e per dirmi di prendere il tempo necessario per guarire»

L'infortunato Cosimo Cavallo di Bodio.



«Subito dopo l'infortunio, ero veramente a terra. Mi chiedevo perché proprio io dovevo essere in queste condizioni a pochi passi dalla pensione. Mi chiedevo pure se avrei potuto riprendere il lavoro e se avrei avuto abbastanza soldi per vivere fino al momento del pensionamento. Con la famiglia non ero più lo stesso di prima: ero nervoso e comunicavo male con chi mi stava vicino» confessa Cosimo Cavallo.

Aiutare l'infortunato

È importante che familiari, amici, colleghi di lavoro e superiore si informino subito di quanto è successo, che parlino con l'infortunato e che lo vadano a trovare. Per il dipendente è importante sapere che il datore di lavoro ci tiene a riaverlo in azienda e che lo aiuta a riprendere gradualmente il suo lavoro.

«C'è stata molta reciprocità. Fin dall'inizio ho sempre lavorato con serietà. Anche dopo l'infortunio, ho dimostrato di voler rientrare non appena possibile: perciò, il datore di lavoro non ha mai messo in dubbio le mie capacità» spiega Cosimo Cavallo.

Fugare i timori

L'atteggiamento dell'azienda aiuta l'infortunato a dissipare la paura di perdere il posto di lavoro e accusare ripercussioni finanziarie. Il fatto che l'azienda lo contatti subito, lo incoraggia ad affrontare il futuro con fiducia.

«Abbiamo remato tutti nella stessa direzione: io, l'azienda e la Suva. Sono rientrato in attività svolgendo mansioni modificate. La Suva ha poi integrato il mio stipendio con una piccola rendita. Con questa sistemazione ho guadagnato in salute, poiché non mi occupo più di carico e scarico dei forni» conclude Cosimo Cavallo.

I familiari e i colleghi di lavoro

«Quando il datore di lavoro, la Suva e mio marito hanno iniziato a mettersi assieme per ottenere il reinserimento in azienda, ho visto Cosimo più sicuro»

Mirella Cavallo, moglie di Cosimo.



«Subito dopo l'infortunio di mio marito è stato un momento particolare anche per noi della famiglia. Cosimo era molto giù, e con me era sempre nervoso. In lui vedevo la paura per il futuro. Per fortuna, ho avuto l'occasione di tranquillizzarmi nei mesi successivi all'infortunio». Mirella Cavallo, moglie di Cosimo.

Reagire subito

Per la famiglia è importante vedere che il datore di lavoro interviene subito per dissipare i timori che possono assalire i familiari dell'infortunato. La risposta tempestiva del datore di lavoro infonde sicurezza e fiducia.

«Da responsabile della sicurezza, mi sono messo nei panni di Cosimo. Sono contento di non aver mai avuto alcun dubbio sulla volontà del dipendente e mi sono ulteriormente convinto della validità degli sforzi di lavoro e finanziari fatti regolarmente dalla nostra azienda per il reinserimento al lavoro». Stefano Ravasi, responsabile sicurezza, salute e protezione ambiente, Timcal SA, Bodio.

Favorire l'integrazione

Il rendimento che il collaboratore aveva prima dell'infortunio non va considerato come fattore primario nel processo di reinserimento professionale. Ciò che conta di più è la sua presenza sul lavoro per reinserirlo in tempi rapidi nel processo lavorativo. Cosa che la Suva promuove con molta efficacia.

Il medico

«Mettere in pratica le proposte del medico del lavoro permette alle aziende e ai dipendenti di ridurre notevolmente le conseguenze economiche di un infortunio o una malattia invalidante»

Dott. med. Ivano Delgrosso, Lumino.



Per il caso di Cosimo Cavallo, tutto è funzionato nel migliore dei modi: su chiamata dell'azienda e della Suva, sono intervenuto, ho agito in collaborazione con le parti, ho verificato le scelte professionali e ho dato il mio consenso medico per l'inserimento di Cavallo in nuove mansioni, e ciò nonostante l'infortunio subito» aggiunge il medico di Lumino.

Prevedere le difficoltà

Offrire assistenza significa prevedere le difficoltà che possono insorgere durante il reinserimento. Queste possono essere di natura prettamente terapeutica o dipendere dalla situazione sul lavoro. «L'efficacia della medicina del lavoro è tale solo se si riesce a creare partecipazione e coinvolgimento di tutti gli attori: l'azienda, il dipendente e la sua famiglia, le diverse assicurazioni sociali e i medici curanti. Solo in questo modo si può raggiungere determinati obiettivi comuni. Anche questo caso ne è stato una prova». Dott. med. Ivano Delgrosso, Lumino, spec. FMH in medicina generale e medicina del lavoro.

Promuovere attivamente il reinserimento

È utile informare il medico sulle opportunità di reinserimento presenti in azienda e sulle possibili mansioni alternative che il paziente potrebbe svolgere. Il processo di guarigione è molto più efficace e rapido se il datore di lavoro si impegna veramente per reinserire l'infortunato in azienda; il contrario avviene invece se il paziente resta abbandonato a se stesso.

La Suva

**«Con la nostra gestione dei casi
vogliamo ottenere il maggior beneficio
possibile per gli infortunati»**

Daniel Roscher, capodipartimento Prestazioni assicurative e riabilitazione



Il reinserimento degli infortunati nell'ambiente di lavoro è un aspetto molto importante per la Suva. Le persone che dopo un grave infortunio sono venute a trovarsi in una situazione di forte disagio professionale, finanziario o sociale possono contare sull'assistenza integrata fornita loro dagli specialisti infortuni e dai medici assicurativi della Suva. L'obiettivo è integrarle quanto prima nel processo lavorativo, poiché la prospettiva di riprendere la vita abituale favorisce la guarigione. Le persone che hanno subito un grave infortunio e denotano difficoltà di reinserimento sono assistiti da case manager della Suva appositamente istruiti.

Le due cliniche di riabilitazione della Suva svolgono un ruolo importante nel processo di reinserimento delle vittime di un grave infortunio. Le rinomate cliniche di Bellikon (AG) e Sion (VS) sono specializzate nella riabilitazione post-traumatica e nell'assistenza ai politraumatizzati gravi. A ciò si aggiunge un impegno costante per applicare nuovi modelli di collaborazione attiva con i fornitori di prestazioni e altre cliniche.

La Suva lavora al fianco delle associazioni, delle aziende assicurate e di altri partner e istituzioni, in particolare negli ambiti reintegrazione e reinserimento professionale. Una collaborazione coordinata con le aziende, i medici e l'AI è un fattore di successo fondamentale per il reinserimento degli infortunati.

Ridurre le assenze

La Suva offre aiuto e vari servizi per gestire le assenze con professionalità, in modo da ridurre la frequenza e durata delle assenze per infortunio e malattia nelle aziende. Per saperne di più basta visitare il sito www.suva.ch/gestione.



Attualità

Lotta alle frodi assicurative

La Suva intende contrastare le frodi assicurative con un ragionevole impiego di risorse. Il modo migliore per riuscirci è attuare una gestione mirata dei casi, a partire dall'accertamento dell'obbligo di versare le prestazioni nei casi non chiari, proseguendo con l'esame delle richieste dell'assicurato e terminando con la verifica attenta dei requisiti per il pagamento delle rendite, specialmente nei casi dubbi. Questa prassi consente di ridurre efficacemente il rischio di frode nel settore dell'assicurazione infortuni. Vengono verificate anche le segnalazioni fornite da terzi.

Il case management della Suva e gli incentivi per il reinserimento in azienda



Se la gravità dell'infortunio non permette o permette solo in parte di ritornare al lavoro, la persona infortunata è seguita da un case manager. Egli decide se è opportuno proporre un case management e qual è il tipo di intervento più efficace. La sua priorità assoluta è coadiuvare l'assicurazione per l'invalidità (AI), che contempla diversi provvedimenti di integrazione nel proprio catalogo delle prestazioni. Il case manager si impegna affinché l'AI possa riconoscere tempestivamente i casi che presentano problematiche di reinserimento professionale e verificare il diritto all'applicazione di opportuni provvedimenti. Per i casi in cui l'AI non prevede alcun diritto a provvedimenti di integrazione o non interviene per altre ragioni, la Suva ha messo a punto l'offerta «incentivi per il reinserimento in azienda».

Incentivi per il reinserimento in azienda (IRA)

Previo accordo con l'AI, le aziende che mantengono il posto di lavoro o che procedono a una nuova assunzione hanno la possibilità di ricevere un contributo economico anche dalla Suva. Gli incentivi per il reinserimento in azienda entrano in linea di conto a queste condizioni:

- l'infortunato è assicurato alla Suva
- l'infortunato non ha diritto a provvedimenti di integrazione dell'AI
- l'infortunato è motivato a partecipare
- il provvedimento consente di generare un risparmio concreto

Se le suddette condizioni sono soddisfatte, si possono valutare insieme all'azienda le misure necessarie per mantenere il posto di lavoro dell'infortunato o per la sua introduzione in un'altra azienda. Oltre all'incentivo di natura finanziaria, un aspetto centrale è costituito dall'assunzione di responsabilità sociale. La Suva ha la possibilità di assumere i costi legati al reinserimento professionale. Inoltre, se viene mantenuto il posto di lavoro o se l'introduzione presso un nuovo datore di lavoro ha avuto successo, la Suva può versare all'azienda un premio di 20 000 franchi. Maggiori informazioni sul reinserimento professionale sono disponibili all'indirizzo www.suva.ch/reintegro.

Il modello Suva I quattro pilastri della Suva



La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.



Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.



La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio della Suva. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.



La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.

Suva

Prestazioni assicurative
Casella postale, 6002 Lucerna

Informazioni

Tel. 041 419 58 51
servizio.clienti@suva.ch

Ordinazioni

www.suva.ch/2834.i

Titolo

Il reinserimento degli infortunati

Stampato in Svizzera

Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Prima edizione: 2008

Edizione rivista e aggiornata: dicembre 2018

Codice

2834.i

